Anno XXXIII — N. 80 UDINE, Domenica 21 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'educazione fisica e morale della gioventù.

Nel momento in cui, sia per effetto delle relazioni della Commissione d'Inchiesta, sia per le attuali condizioni internazionali — le quali hanno fatto ricordare agli Italiani che esiste un esercito nazionale, finora, per colpevole negligenza dimenticato — nel momento in cui, dico, sta per penetrare nel Paese un vigoroso risveglio, che speriamo fruttuoso di bene; non sarà fuor di luogo spendere qualche parola sulla necessità di provvedere finalmente alla educazione morale e fisica del popolo.

Tale questione, la cui importanza non richiede dimostrazioni, fu lungamente dibattuta, ed ampiamente trattata, non solo dai principali giornali, ma altresì in Parlamento, da quell'eminente personalità che è il Professore Angelo Mosso, il quale colla convinzione e la fede dell'apostolo, non ha mai cessato di portare il frutto dei suoi profondi studi e della sua lunga esperienza, in appoggio del tema di così vitale importanza.

Senonchè, come avviene spesso in Italia, le voci più serie e competenti non riescono a scuotere la nostra proverbiale indifferenza, non lasciano traccia, ma volano per l'aria dileguandosi come le foglie ingiallite trasportate dal vento autunnale.

E' un gran bel paese, il nostro, ricco d'intelligenze che destano invidia alle altre nazioni, pieno di iniziative che sarebbero feconde se concretate ed attuate con serietà di propositi.....; ma, conviene confessarlo, manchiamo di serietà, manchiamo di quella tenacia che, più dell'intelligenza, conduce alla meta.

Ma ritorniamo in argomento.

Quantunque la questione abbia avuta ampia trattazione, ed il Governo le abbia promesso tutto l'appoggio che merita, essa trovasi tuttora allo stato di studio, senza speranza che possa avere in breve la desiderata attuazione.

Noi che abbiamo contribuito, sebbene in minima parte, alla preparazione militare del Giappone, inviando a quello Stato un distinto ufficiale del nostro esercito, se non erriamo, per l'ordinamento delle Fabbriche d'armi, e che per tale richiesta abbiamo sentito, allora, un palpito di legittima soddisfazione, noi oggidì dobbiamo, a nostra volta, rivolgerci all'Impero del Sol levante, per trarne ammaestramenti ed esempio: all'Impero del Sol levante, sino a ieri celebre soltanto per le Gheise, oggi universalmente ammirato per l'eloquente esempio dato, al mondo intero, di avvedutezza e senno politico, di preparazione militare improntata al più largo senso pratico, e di educazione morale e fisica dimostrata in modo mirevole sui campi di Manciuria.

In poche Nazioni, si può ritenere per certo, è curato con così intenso amore tutto ciò che contribuisce ad elevare lo spirito, ad educare l'animo, a fortificare il corpo della gioventù non solo tra le file dell'esercito, ma nelle scuole e nelle famiglie stesse, in modo che i giovani, affluendo alle bandiere, vi giungano già dirozzati, plasmati alla nuova vita, e sopratutto consci e convinti dell'alta missione loro affidata.

Non ci dilungheremo qui a descrivere dettagliatamente che cosa si fa in Giappone; sarebbe cosa lunga, che esulerebbe dallo scopo prefissoci, e dal carattere del nostro giornale. A coloro che desiderassero maggiori particolari possiamo indicare la interessante pubblicazione del Capitano di Majo, contenuta nella Rivista di Cavalleria del 1905, nella quale colla smagliante forma della sua invidiabile penna, l'A. ci presenta in quadro vivo palpitante, l'indirizzo eminentemente pratico e patriottico, dato all'educazione nelle scuole.

La meta di tale educazione è l'esercito; in esse non si tende tanto a far degli scienziati, quanto degli ottimi cittadini, forti nel carattere e nei muscoli, consci della missione della patria, pronti a dare per essa, senza esitazioni, senza restrizioni, tutte le loro energie.

* *

Ma senza cercare gli esempi tanto lontano, ed oltre alla barriera degli Urali, basta pel caso nostro volgere lo sguardo molto più vicino: alla Francia.

Il bollettino ufficiale dell'Unione delle Società Ginnastiche pubblica il testo della Legge, che sarà quanto prima votata in Parlamento, la quale ebbe già l'approvazione della Commissione dell'Esercito.

Con tale legge si mira a favorire le Società che sieno istituite allo scopo di preparare la gioventù al servizio Militare, mediante un conveniente allenamento fisico ed un corso teorico pratico di materie ed esercizi militari, dopo il quale gli allievi potranno ottenere un brevetto di attitudine militare. Mediante tale diploma essi poi potranno essere ammessi ad un corso civile di educazione fisica, istituito presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Questi provvedimenti danno una chiara idea dell'importanza che anche in Francia si attribuisce alla preparazione della gioventù al servizio militare. Ma ritorniamo a casa nostra. Da noi, che cosa si fece? Che cosa si fa?

Pochino davvero, per non dir nulla; da noi tutto si trova ancora allo stato di gestazione; molto si è parlato e discusso, molto il Governo ha promesso, ma i risultati tangibili non si vedono ancora.

Ma se il Governo tace, preoccupato com'è presentemente da altre quistioni, a suo dire, più importanti, desta per contro un senso di vivo conforto la constatazione che tale scuola di educazione fisica è penetrata ormai nello spirito pubblico. E difatti, tra molte proposte concretate e tradotte in atto per iniziativa privata, di cui in appresso parleremo, dobbiamo qui ricordare a titolo di elogio, quanto il signor Carlo Minozzi da Napoli scrive al Direttore del giornale «La preparazione» che, fedele al suo programma, sinteticamente espresso dal titolo del giornale stesso, tende di portare nel campo pratico tale importante questione.

Non ci indugeremo a trascrivere qui la nobile lettera del sig. Minozzi, ma riporteremo un solo periodo, dal quale emerge il concetto utile e patriottico che ispirano le sue proposte.

Egli dice «... mi domando se oltre a dare un carattere più razionale, e sia anche militare, all'educazione fisica nelle scuole, non convenga creare in Italia qualche istituzione statale, che serva direttamente a sempre più sviluppare negli animi giovanili lo spirito marziale, e far loro tenere sempre presente negli esercizi fisici la necessità della difesa della patria; ed a far loro amare gli Sports, non come fine, ma come mezzo atto a raggiungere attitudini militari pel momento del bisogno. Assai utile tornerebbe la costituzione, ad iniziativa del Governo, in ciascuna città d'Italia, di associazioni giovanili per esercitazioni sportive militari: marce, corse di resistenza, esercitazioni tattiche, tiro a segno, ecc.».

Come si può vedere da questo breve accenno, il concetto che informa le proposte del sig. Minozzi è eminentemente pratico e risponde ad una vera ed urgente necessità.

Ma questa non è l'unica voce che sorge nel deserto che ci circonda. Altri parla, e non da oggi, ma agisce, aiutato in ciò dalla sua stessa posizione che gli ha indubbiamente facilitato il suo compito. Intendiamo parlare del Tenente di Vascello Roberto Colombo, di sede a Spezia.

Questo distinto ufficiale, dopo lunghe e non lievi fatiche (chè ci figuriamo quante fatiche debbono essergli costate, date le difficoltà opposte dalla burocrazia nostra!), egli riuscì, sin dal 3 febbraio, a costituire in Spezia un battaglione scolastico, finora formato da circa 300 giovani appartenenti alle scuole medie, il quale, non dubitiamo, andrà aumentando le proprie file, visto l'entusiasmo col quale si è subito risposto all'appello dell'ammirevole suo istitutore.

Il battaglione, ha già iniziato le istruzioni militari in palestra chiusa, in attesa dell'autorizzazione superiore per poter svolgere il programma all'aperto ed in terreno vario, col valido concorso di ufficiali di Marina e dell'Esercito.

Tale nobile istituzione non potrà che prosperare, visto che il Municipio di Spezia le fu largo di incoraggiamenti, non solo a parole, ma materiali, essendosi assunto parte delle spese per l'acquisto di cartucce e di altre cose indispensabili.

* *

Come si vede, quel po' che si è riusciti a fare in Italia è tutto dovuto all'iniziativa privata, all'interessamento di pochi idealisti, i quali, con uno slancio ben raro tra noi, si sono accinti all'arduo problema, che con viva soddisfazione abbiamo visto attuato a Spezia, ed ai quali inviamo, da queste modeste colonne, il plauso più cordiale, e l'augurio vivissimo che i loro sforzi possano essere coronati dal meritato successo.

Ma affinchè tali istituzioni possano vivere e progredire, occorre l'appoggio governativo, occorre l'aiuto non solo morale, ma materiale, non potendosi pretendere che i singoli cittadini od i municipi si assoggettino a spese ed a sacrifici, per l'incremento di un'opera che ridonda ad utilità diretta dello Stato. Occorrono leggi che ne stabiliscano gli scopi, i limiti, il funzionamento, e concedano i mezzi per ottenere che le istituzioni stesse non vivano soltanto nelle pratiche degli archivi polverosi, come la ormai famosa Milizia Comunale, ma possano effettivamente rendere i benefici che da esse si attendono, e che sarebbero innumerevoli, se da parte del Governo esse fossero sorrette, indirizzate con senso pratico, e con sani intenti.

E qualora ciò avvenisse, noi non dubitiamo, dato l'elevato patriottismo delle nostre popolazioni, che tali istituzioni andrebbero moltiplicandosi, in modo da costituire un giorno, in caso di bisogno, un nucleo poderoso, pronto a scendere in campo, come *les enfants perdus*, come i battaglioni universitari di Curtatone e Montanara, a fianco dei fratelli dell'Esercito.

Lo scopo è utile ed eminentemente patriottico; e noi ci auguriamo che il Tenente di Vascello Colombo trovi nel paese numerosi imitatori, e nel Governo quell'appoggio che merita la sua bella iniziativa.

Cap. P.

La nudità del corpo umano

secondo la teoria dell'evoluzione.

Non v'è più dubbio alcuno che l'uomo discenda da animali la cui pelle era guernita di peli sopra tutta la sua superfice.

Il sistema pilifero dell'uomo è ben lungi dall'essere perfetto, e deve venire considerato semplicemente come carattere rudimentale come semplice manifestazione atavica. In appoggio a questa affermazione è sufficiente citare due fatti.

I.o L'involucro villoso sottilissimo che circonda il feto al sesto mese, e che dobbiamo considerare come rappresentante il primitivo pelame permanente.

II.o I casi di ipertricosi, ovvero di anormale sviluppo del sistema pilifero e di cui i pubblici dei nostri caffè-concerto hanno potuto, qualche anno fa, osservare da vicino un bel caso, in *Jo Jo*, ovvero *l'Uomo cane*.

Per quali cause il pelo si sia ridotto nell'uomo al punto in cui oggi generalmente lo osserviamo, è problema non ancora risolto definitivamente dagli antropologi. La spiegazione è resa tanto più difficile in quanto che la perdita del pelo è stato un inconveniente e forse un vero danno per l'uomo, anche in climi caldi. Infatti le pellicce degli animali, per la massa d'aria che contengono e per la sua cattiva conducibilità, impediscono la dispersione del calore interno durante la stagione fredda e l'influenza del calore esterno durante l'estate. Nessuno d'altra parte è riuscito a scoprire quali vantaggi, diretti la nudità della pelle abbia per l'uomo. Tutte le razze umane sono liete di poter coprire il loro corpo con qualche sia pure leggero indumento.

Premesso questo, esporrò brevemente le principali ipotesi emesse dai naturalisti e dai filosofi, sulle probabili cause della riduzione del pelo nel genere umano, lasciando per ora da parte l'origine della capigliatura e della barba. Secondo l'ipotesi creazionista del Wallace, lo stato di non pelosità della pelle dell'uomo, dipende dall'essere il suo sviluppo, in tale forma ed apparenza, determinato da qualche potere intelligente, ipotesi, come si vede, contraria alle nostre premesse ed ai postulati della scienza. La Signora Clementina Roger, la celebre divulgatrice e volgarizzatrice dell'evoluzionismo, ci dà per antenati degli esseri privi come noi, di pelo e risalenti all'eocene. Essendo allora il clima più caldo i mammiferi non dovevano possedere un pelame fitto e forte come poi l'hanno acquistato col raffreddarsi progressivo della terra. La serie degli esseri che ha finito coll'uomo avrebbe invece accentuata quella primitiva nudità dei tegumenti. Ora volendo ammettere che i mammiferi in generale fossero nell'escene scarsamente pelosi, anche perchè il tegumento prima che ai peli deve aver dato origine a scaglie, a squame e ad aculei, pure appare difficile spiegare l'evoluzione degli antenati dell'uomo verso un tipo nudo, mentre le condizioni del clima non erano invero molto favorevoli alla nudità e ciò in opposizione agli altri gruppi d'animali.

La Roger tenta spiegare ingegnosamente il fatto con il contrasto, la lotta che vi doveva essere allora fra gli antenati delle scimmie antropoidi, sempre più pelosi, con quelli dell'uomo, lotta che avrebbe avuto per conseguenza in questi ultimi un sentimento profondo d'orrore per la pelosità dei loro avversari in cui scorgevano una caricatura di sè stessi. Ciò a nostro avviso farebbe supporre uno sviluppo mentale abbastanza elevato in contrasto coll'antichità dell'epoca. In ogni modo tutta l'ipotesi della Roger cadde dinnanzi al fatto, ormai dimostrato, che la nudità è un carattere d'acquisto relativamente recente nella formazione dell'uomo.

Ne sono una prova le vere mute nel nostro rudimentale sistema pilifero, capelli esclusi, cui noi andiamo soggetti durante periodi diversi della nostra esistenza e che ci riproducono una non remota condizione animale.

* *

Alcuni pensano che semplicemente l'azione del clima nelle regioni tropicali, dove l'uomo sarebbe comparso, l'avrebbe condotto alla nudità; ma abbiamo veduto che anche con un clima caldo la mancanza di livrea è più dannosa che utile alla specie umana. Si suppone anche che l'esistenza di una razza pelosa di nostri antenati, avesse potuto essere minacciata da una invasione di parassiti cutanei. Gli individui meno pelosi avrebbero avuto maggiore probabilità di scampo, non dovendo consumare tutte le energie nella cura della loro pelle per liberarsi dai parassiti. Ne sarebbe conseguita per ciò una selezione naturale con la sopravvivenza, dei più adatti — i meno pelosi.

Darwin pone come principale fattore della nudità, la scelta sessuale. Per molte generazioni di seguito gli individui — maschi e femmine — avrebbero preferito unirsi, rispettivamente, con altri meno pelosi. Questa ipotesi resiste abbastanza bene alla critica. Si obbiettò che la scelta venendo fatta dai maschi sulle femmine, si potrebbe spiegare solo la nudità di queste; bisogna notare però che presso molti popoli primitivi, la scelta si effettua frequentemente dalle femmine sui maschi.

Fu scritto anche che nell'uomo, avendo le estremità superiori assunto l'ufficio esclusivo di organi tattili, il pelo si sarebbe perduto sempre più e si sarebbe atrofizzato. Però le scimmie che si servono delle estremità come l'uomo, hanno generalmente il corpo ricoperto di peli.

Altri ha creduto di trovare un'azione depilatoria in molte azioni meccaniche, persino dei rettili. E quelli uomini che sono andati e vanno ancora nudi? E' noto poi che lo sfregamento, l'irritazione favorisce, anzichè impedire, lo sviluppo dei peli. Si pensò pure alla volontaria depilazione del corpo in un'epoca non molto remota, depilazione proseguita per molte generazioni; ma la trasmissibilità dei caratteri acquisiti, quantunque ammessa da Larmach, non è stata sperimentalmente dimostrata; e Weismann nega la ereditarietà di qualsiasi mutilazione.

Infine siccome nello sviluppo embriologico avvi una comunità d'origine tra il sistema tegumentare ed il sistema nervoso, alcuni credono che l'enorme sviluppo di questo nell'uomo, abbia prodotto una correlativa depauperazione delle appendici cutanee. Difatti caratteri specifici dell'uomo sono: il grande sviluppo del cervello e l'atropia del pelo. Però anche questa ipotesi non può essere accettata definitivamente tanto più che essa non ha la sua conferma nelle condizioni attuali delle razze e varietà umane. I popoli più nudi non sono i più intellettualmente sviluppati; e fra i più pelosi stanno gli Europei.

Concludendo, nessuna delle teorie esposte risolve per sè stessa interamente la questione. Forse tutte hanno avuto parte nel conseguimento dell'effetto finale. La nudità del corpo umano è dunque un fatto completo dovuto all'azione consecutiva o simultanea di cause molteplici.

Dirò altra volta del significato dei capelli e della barba.

Cibi.

Non si fidino, i corrispondenti, d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..

Un saluto dalle rovine

agli zappatori del 79 fanteria.

PALMI, 19 marzo 1909

Partita oggi da questi sventurati paesi la compagnia zappatori del 79 reg. Fanteria, l'accompagni col pensiero, il cordiale saluto dei superstiti come attestato di riconoscenza ed anche come omaggio di gratitudine verso la patriottica Udine che tanti valorosi soldati, nei tristi giorni dell'immane catastrofe, ha qui mandati per dare a noi pronto e fraterno soccorso.

Tuttora confuso, stordito, terrorizzato per il gran disastro che ci ha colpiti, lasciata la propria casa e persona cara di famiglia tra le macerie: seppellitasi l'una e completamente distruttasi l'altra, da oltre due mesi mi sono rifugiato coi miei superstiti sotto una tenda, sul piazzale della stazione ferroviaria; ed ho potuto seguire giorno per giorno, l'operosità inesauribile ed affettuosa del capitano Francesco Conti e del tenente Filippo Milano.

Qui, fin dai primi giorni del funesto terrore è stato un accorrere di poveri superstiti d'ogni ceto e d'ogni rione della piccola e bella città di Palmi, completamente distrutta. Si prendevano d'assalto i treni per trovarvi lo scampo, la salute o la speranza; ed alle misere e numerose famiglie ammucchiate nei vagoni, in un mondo di sudicerie, tra mille inconvenienti inevitabili, si dovettero costruire prontamente baracche, sotto continue pioggie. Si languiva per fame, si ammalava di polmoniti, si ammucchiava i feriti e si provvedeva a tutto anche costruendo tende-ospedale e casse da morto. Si piangeva, si disperava, si reclamava da ogni parte, tra la gente dispersa, un luogo di conforto e di rifugio almeno per l'anima e tra mille benedizioni degli oppressi s'impiantava una chiesetta e tanti e tanti poveri ragazzi, rimasti nella oppressione dello spirito e sospinti anche dalla curiosità acuta che destano le cose spaventose ad aggirarsi, tra le rovine, con grave pericolo, trovarono anche impiantata, in poche ore, la tenda. A tutto questo provvedeva con vero intelletto d'amore il Capitano Conti, moltiplicandosi per far fronte a tutti gl'imperiosi bisogni del tragico momento.

E non essendo bastata nemmeno la costruzione di cinque rioni eseguita dal Genio Militare e da diversi Comitati di soccorso, dato il numero degli scampati che ascendeva ad oltre tredici mila, si dovette ricorrere anche all'opera sveltissima degli zappatori del 79.o i quali, con ogni sollecitudine e notevole abilità, in poche settimane, fronteggiarono come meglio poterono, alle non poche esigenze dei rimasti senza tetto. Costoro, or supplicanti ed ora inferociti dai pericoli, dalle difficoltà e dalle continue sofferenze, data la pessima stagione, avrebbero finito col tumultuare se gli zappatori venuti da Udine non avessero subito aperto nuove strade, diritte, simmetriche, fiancheggiate da baracche, anche queste costruite da loro con abilità e lindura non poca, tanto da potersi inaugurare, come si è fatto, un altro e bello rione accanto alle squallide e desolate rovine.

O forte e gentile città di Udine, tu che hai dato e dai tuttora nobilissimo esempio di patriottismo, puoi andare abbastanza fiera di essere custodita da questi umili, ma valorosi soldati!

Se mai l'orologio del fato dovesse scoccare per noi l'ora del cimento, per te che sei la più lontana, alle porte d'Italia, non una delle tue zolle sarebbe trascurata se prima non venisse intrisa del sangue dei nostri bravi e buoni soldati, sempre pronti ad ogni sacrificio, — come ne hanno dato prova, qui, ad ogni istante.

Vincenzo Saffiotti
Direttore Didattico a Palmi

Cronaca Provinciale

Le "crisi elettorali,,

Non soltanto vari Comuni della Provincia sono in crisi, per le recenti battaglie elettorali; ma anche il Comitato Diocesano ne attraversò una e il

partito cattolico,

da quello capeggiato, ne sta attra versando un'altra.

Difatti, narra il «Crociato» di ieri: «Martedì, in seguito alle tristi vicende che accompagnarono e che seguirono le elezioni politiche nel Collegio di Gemona-Tarcento, l'avv. cav. Giuseppe Brosadola rassegnava le sue dimissioni da Presidente del Comitato Diocesano nelle mani di S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo.

«Sua Eccelenza peraltro non volle acconsentire di accettare tali dimissioni, assicurando che nell'egregio Presidente aveva tutta e intera la sua fiducia. Sua Eccelenza si mostrò poi profondamente addolorato per la avvenuta infrazione da parte di molti cattolici di quella disciplina che deve essere base di ogni organizzazione vitale, e dichiarò di non voler nemmeno supporre che taluno dei suoi sacerdoti si sia reso comunque complice di una tale e così grave insubordinazione.

«Finalmente giovedì si raccolse il Comitato Diocesano e, prese atto delle dichiarazioni del Presidente deliberava di sconfessare quelle associazioni cattoliche, le quali si erano ribellate alle decisioni del Comitato stesso.

* *

Il *Crociato* commenta queste notizie. Dice che è meglio essere in pochi, ma fedeli e sicuri e disciplinati, poichè se «il numero è la forza», «il numero è anche la debolezza quando le singole unità non formano un tutt'uno compatto e disciplinato». Ricorda che, se in quel collegio «vi furono atti di indisciplina, vi furono anche eroici atti di disciplina». E cita il comm. avv. Casasola, che per la prima volta andò a votare, a Buia; cita il vecchio maestro Antonio Martina che «quasi solo (a Gemona) rimase fermo nel suo dovere»; cita «l'esempio del dott. Agostino Candolini, il quale piegò se stesso fino a dare il proprio nome al Comitato pro-Cappellani.»

Le quali ultime parole ribadiscono quanto, a proposito dell'avv. Pietro Capellani, stampava due o tre giorni prima delle elezioni il *Crociato*: che cioè l'avv. Capellani non era *il loro ideale*, ma che scendevano in campo per lui solamente in omaggio alla moralità, essendo contrario a questa che si potesse comprare un collegio in Friuli dal primo milionario che vi ponesse gli occhi e vi cercasse di conquistarselo con doni e con promesse...

«Capellani non è dei nostri» — diceva il cav. avv. Brosadola in una lettera, stampata sul *Crociato* tre giorni prima delle elezioni.

* *

Ci si dice che l'on. Ancona ha cominciato a mantenere le promesse fatte a qualche istituzione di Gemona, che, se eletto, avrebbe giovato al loro incremento.

La lettera del Prof. Ancona

Cara Patria,

ho letto nelle tue colonne, la lettera con la quale il prof. comm. Ancona ringrazia gli elettori del Collegio. Si vede da essa che questa illustrazione dell'Italia (stile dei suoi caldi fautori) è proprio «nato nella scuola» anzi è «nato nella scuola superiore» come egli di sè diceva nel suo programma.

Difatti, la sua lettera è la cosa più strampalata che si possa immaginare. Lasciamo pur da parte la povertà del concetto, la velenosità delle insinuazioni contro gli avversari e specialmente contro l'autorità, l'audacia degli accenni a cose illecite, a pressioni ed opposizioni di *forze nemiche ed estranee*, al magnifico gesto del *perdonate* che tutte quelle belle robe incorona; e fermiamoci alla pura grammatica e sintassi, che da un Professore dovrebbero pur essere conosciute, anco senza pretendere sia un letterato. La prosa anconiana, anche da questo lato, è un vero stazio! Prova ad ascoltarmi.

Il cuore e la mente che trionfano non *di* una coalizione, ma *sopra* una coalizione. Non uno *spettacolo* triste ed orrendo che si presenta *macabro*, sibbene una *macabra coalizione di forze*. *La fierezza della stirpe friulana* (che, bontà sua, rinnega il proprio comprovinciale!...) e la similitudine tra il *sole del cielo* ed il *sole dell'amicizia?!* — Ma un concetto peregrino, da far impallidire Achillini medesimo, è quello di *un sole che stringe le anime*. E che dire del rivendicatosi monopolio di *rinforzare (!!!) la dignità personale*, dopo la indecente cagnara, come dicono a Roma, delle turbe ubbriache ed il *macabro* (quello sì era tale!) spettacolo del funerale di lunedì 15 a Tarcento?!...

Avevamo sempre creduto, che si *sorreggono* i cadenti, o gli infiac-

chiti; ma che! Il sig. Ancona oggi ci apprende, che si *sorreggono* gli uomini *alle altezze dei doveri*.

Come siamo lontani dalla tradizionale semplicità friulana!

E la chiusa del proclama? Un gioiello.

Il Professore si crea Papa, perchè il suo non è un *collegio politico*, ma un *Sacro Collegio*, tale e quale come quello dei Cardinali!

Ancona ha visto spasimare per lui, scodinzolandogli le gonnelle intorno, talune signorine, che speravano dividersi qualche fettuccia del suo gran cuore. Dopo il proclama, le poverette son rimaste male. Il Professore ha proclamato, che egli ha una sola *Amorosa*: l'Italia. Poverine!... c'è da piangere su tanto abbandono.

Ma sì: aveva ragione il Trombetta, nella riunione di Artegna:

— Viva la scienza e... abbasso la grammatica!...

La lettera dell'on. Hierschell ai suoi elettori.

Il barone Lionello Hierschell, ha diretto la seguente lettera ai suoi elettori:

«Per l'impeto di fede che m'ha sollevato alla dignità di vostro rappresentante in Parlamento, lasciate ch'io vi dica tutta la mia commossa riconoscenza.

«Io so che questa fede voi attingeste alle tradizioni che legano il nome ch'io porto alle tradizioni del vostro paese e alla speranza ch'io non ne sia indegno; ma io so pure che voi voleste col vostro voto affermarvi su d'una volontà indipendente, atta a sua volta, ad ispirarsi alle sacre tradizioni di libertà che sono la nobiltà e la gloria di questa terra fiera e generosa.

«Ond'è — amici miei elettori — ch'io crederò di interpretare l'animo vostro rivolgendo tutte le energie del mio cuore agli ideali d'amore e di pace in cui l'industre fervidità del vostro lavoro si svolga serena e tutte le energie del mio intelletto agli ideali di grandezza e di forza a cui vogliamo eletta e in cui vogliamo sicura la Patria nostra.

«A voi il mio saluto.

Lionello Hierschell.»

Lavori di ampliamento alla stazione per la Carnia.

Il Ministro Bertolini ha approvato il progetto dei lavori di sistemazione e di ampliamento per il servizio merci e viaggiatori alla stazione per la Carnia. Appena esaurite le pratiche relative, sarà dato mano ai lavori stessi.

Sacile

— Teatralia.

S. S.) La compagnia drammatica Balistrieri, diretta dall'artista Salvatore Visalli, che agisce da qualche tempo al nostro Teatro Sociale, può di buon diritto annoverarsi tra quelle di primo ordine per l'elemento scelto ed affiatato che le consente di svolgere un repertorio esteso e moderno.

Il Direttore, Salvatore Visalli, è l'artista educato a la vera scuole del teatro, che di tutte le sue più recondite risorse sa far pregio.

Nè le parti così dette di carattere che ora sostiene, egli è sempre l'attore che il pubblico più predilige. Versatile, efficace, sempre finemente corretto, accurato ricercatore di ogni bene che più minimo effetto, riesce ad attirare l'interesse del pubblico anche ne le parti di secondaria importanza, strappandogli l'applauso.

La prima attrice sig. Teresina Visalli-Balistrieri, figlia del direttore, è degna continuatrice della squisita arte del padre dalla sua voce grata, flessuosa, di perfetta tonalità; dal lampo vivido dello sguardo, fa trarre i maggiori effetti. A tali pregi associa la bella figura eretta e slanciata la quale pure occorre perchè di una attrice si possa, come di lei, dire che raggiunge la perfezione nella scena.

Della sorella signorina Nella Visalli, che ricopre il ruolo di seconda attrice, poco ancora posso dirvi, perchè una lieve indisposizione la tiene lontana dal teatro pressochè da quando qui giunse. Il pubblico ebbe modo però di bene asoprezzarla fino dal suo debutto con «Casa paterna» riportandone simpatica impressione, tanto che in seguito ne à lamentata sempre l'assenza.

Buona ed aggraziata la sig. Ronchi. Ugualmente deve dirsi delle signore Spisani e Tassinari.

Il primo attore sig. Spisani, piace ed è buono, e migliore si farà perchè è giovane e perchè il fervore dell'arte non gli manca. Distinto e corretto nella dizione, apparisce qualche volta soltanto un pò legato nelle movenze e nel gesto; ciò che lo rendono meno efficace, specie nelle situazioni passionali.

Eccellente il brillante sig. Oreste Visalli che à, tutt'altro che trascurabili coefficienti dell'arte, e la gioventù e l'innato temperamento brioso. Recita con naturale spontaneità che è pregio di pochi, e conosce a perfezione gli effetti che possono ritrarsi dal gioco dello sguardo, dalla mobilità della fisonomia, dagli adattamenti di voce.

Buoni elementi, sono pure i signori Balistrieri, generico e Ronchi, primo attor giovane, i quali non ànno avuto ancora la facilità di esplicare tutti i mezzi artistici di cui dispongono. Li attendiamo quindi a più ardui cimenti, sicuri che non sfateranno l'ottimo giudizio che il pubblico si va formando di loro.

Ah! dimenticavo il «souffleur» l'artista umile ed oscuro, il capro espiatorio d'ogni compagnia di comici. Per lui è riserbata una tiratina di orecchio: Scusi, o che non potrebbe «soffiare» un po' meno forte? Le saremmo proprio grati, io e gli altri.

Capisco cosa vuol dirmi; ma sa, impareranno a studiare la parte! Provi, provi.

Cividale

L'on. Morpurgo a Cividale.

21. — Ieri, col treno delle 13.30, giunse da Udine l'on. Morpurgo per ringraziare personalmente gli elettori prima di partire per Roma.

Ricevuto alla stazione dai rappresentanti del Municipio e da alcuni amici, si recò nel palazzo comunale, ove ebbe gli ossequi delle Autorità locali e conferì con rappresentanti di diversi comuni sui problemi più urgenti del nostro mandamento.

Ripartì per Udine alle 18.30.

— Anche l'on. Valle a Cividale. Ieri l'altro fu a Cividale l'on. Valle. Egli vi si trattenne alcune ore, durante le quali, visitò fra altro, il locale scolastico di Piazza XX settembre.

— L'Austria ha fatto qui grande incetta di fieno.

L'autorità militare austriaca ha fatto, quest'anno, nel distretto di S. Pietro, una straordinaria incetta di fieno, pagandolo al prezzo di L. 6 al quintale. Anche ieri, per la nostra città, sono passati diversi carri di foraggio imballato diretto a Cormons, dove sarà caricato per Pola, piazza e concentramento militare.

— Una carovana di ztngari in arresto.

L'altro giorno, a Moimacco, i nostri carabinieri, procedettero all'arresto d'una carovana di zingari, fra i quali ben tre erano colpiti da mandato di cattura, come risulta da informazioni telegrafiche, pervenute al maresciallo Soliani.

— Il tempo.

Da ieri il tempo è cambiato: fortissime correnti sciroccali hanno innalzato la temperatura in modo da determinare il discioglimento delle nevi e l'ingrossamento dei torrenti.

Anche il nostro fiume s'è, da stamane, ingrossato e, continuando le pioggie in montagna, avremo per stasera una piena.

Pordenone

— L'on. Chiaradia,

fu per qualche ora oggi fra noi. Venne a trovare gli amici e volle stringere la mano a tutti quelli che nella passata lotta cooperarono per la di lui riuscita.

L'on. Chiaradia ebbe per tutti parole di gratitudine; s'interessò di quanto riguarda Pordenone e promise che farà quanto starà in lui pel bene del nostro paese.

La visita dell'on. Chiaradia fece in tutti ottima impressione e lasciò graditissimo ricordo.

— Un bruto.

20. — Oggi l'egregio Maresciallo dei Carabinieri sig. Benedetti trasse in arresto certo Antonio Rugene di anni 18, fornaio presso la Ditta Baschiera. Il Rugene avrebbe costretto una fanciulletta di dieci anni a compiere atti sconci.

Il colpevole fu passato alle Carceri.

— Cavallo in fuga.

Oggi, dopo le ore 16 un cavallo abbandonato per un momento dal conduttore mentre si trovava fermo alla stazione ferroviaria, pensò bene di scappare e, via di corsa, trottò per tutta la via Mazzini in fondo alla quale, vicino alla piazzetta Cavour, fu fermato da un passante di cui non ci fu possibile conoscere il nome. Egli, col suo coraggio evitò possibili disgrazie, essendo la piazzetta in quell'ora e dato il giorno di mercato molto affollata.

Pasian di Prato.

— Una tragedia della pazzia a Passons.

20. — L'altra sera certo Angelo Codutti, detto Sabot, d'anni 50 di Passons, già ricoverato al Manicomio, rientrando in casa trovò la moglie di suo fratello — anch'essa già ricoverata al Manicomio — e non si sa per qual motivo afferrò una scure e con questa assestò parecchi colpi alla disgraziata, ferendola gravemente alla nuca.

Alle grida disperate di soccorso della poveretta accorsero i vicini, i quali, con grandi stenti riuscirono a disarmare il Codutti e legarlo con una grossa fune, mentre si mandava pel medico per soccorrere la ferita. Il dott. Toso accorso subito riuscì ad arrestare la forte emorragia della donna.

Il Codutti legato come era fu trasportato al manicomio.

Il socialista Guido Podrecca intervistato sulla difesa nazionale.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 19 marzo.

Un noto giornalista romano consegnerà domani alle stampe una curiosa intervista ottenuta dal neo deputato di Budrio on. Guido Podrecca vostro comprovinciale, essendo cividalese, sulle questioni militari e la prossima legislatura.

Il giornalista in questione ha voluto con questo tastare il terreno sulle opinioni dell'estrema sinistra circa l'atteggiamento favorevole o meno alle questioni militari in Italia molto più che si accennò ad un giro di valtzer dei socialisti.

Questa intervista è tanto più interessante dopo le dichiarazioni di Enrico Ferri che vaticinò un Ministero italiano alla Clemenceau.

L'on Podrecca ha detto che egli faceva una pregiudiziale sul militarismo in quanto che riteneva che prima di discuterne bisognava domandarsi se l'Italia vuol essere una Nazione più o meno imperialista.

Egli rigetta naturalmente la prima ipotesi convinto che, come lumeggiò Spencer, l'equilibrio europeo è mantenuto per delle ragioni di equilibrio industriale e non per l'entità degli armamenti. Però ammise la possibilità umana assoluta di una conflagrazione dove potesse partecipare l'Italia.

L'intervistatore allora colta la palla al balzo gli fece osservare che l'Italia appunto è indifesa specialmente sui confini orientali, e gli chiese cosa farà l'estrema sinistra quando alla Camera si discuterà questa impreparazione.

L'on. Podrecca allora ammise questa deficenza e disse comprendere la necessità di un paese armato e difeso.

Allora il giornalista ha incalzato domandandogli se i socialisti e i radicali concederebbero nuovi milioni.

Podrecca non si scompose e rispose testualmente così: A questa richiesta risponderemmo con una altra domanda: Siete voi che domandate nuovi milioni gli stessi generali che avete sperperato quelli dativi da trent'anni a questa parte? E se sì quale garanzia ci offrite che non ne farete l'uso che ne avete fatto per il passato. O siete uomini nuovi? Ed allora presentatevi con un chiaro programma militare di difesa sul quale non possiamo finora pronunziarci. *Certo l'aspirazione di tutta la democrazia italiana* è quello che si provveda alla difesa con i fondi già stanziati. E' ciò possibile? Crediamo di sì, se al criterio casermistico si sostituisce il criterio civico dell'educazione delle masse alle armi, col programma economico del generale Marazzi, colla ferma biennale sostenuta dal gen. Pistoia, con uno Stato Maggiore meno burocrate secondo le teorie del colonnello Barone.

L'on. Podrecca ha finito col dichiarare che l'estrema sinistra in una delle prossime riunioni delibererà definitivamente sull'azione militare nella prossima legislatura e concluse col dichiarare che il socialismo non vuol essere antipatriottico, ma vuole evitare sperperi dell'erario.

L'on. Podrecca ha dichiarato poi che desidera una politica estera pacificatrice sì, ma al livello dei sentimenti italiani di tutta l'Italia.

Questa intervista susciterà certamente vivaci discussioni e non poche polemiche

Espigi.

Gravissimi atti di sabotaggio

Linee telegrafiche tagliate

Lo sciopero dei telegrafisti, in Francia assume forme sempre più gravi. Nel suo discorso alla Camera, il ministro Barthou ha annunziato che gli scioperanti compirono atti di sabotaggio gravissimi, tagliando i fili telegrafici in tutte le regioni del nord, dell'est e del mezzogiorno. Soltanto le linee di Londra e Berlino furono rispettate perchè gli scioperanti non vollero isolare completamente la Francia nella attuale condizione della politica estera.

Il Governo ordinò immediatamente una inchiesta giudiziaria. Barthou dichiarò che i colpevoli dell'abbominevole attentato avranno una punizione esemplare.

Le dichiarazioni di Barthou provocarono un'impressione enorme. I deputati, indignati gridavano: Briganti! Banditi!

Fra la pace e la guerra.

Un colloquio importante fra Tittoni e Loutzow.

Il nostro corrispondente da Roma (*Espigi*) ci invia, in data 19:

Questa sera alle 19 l'Ambasciatore d'Austria, conte de Lutzow, si è recato alla Consulta dove il Ministro degli Esteri, on. Tittoni, lo attendeva. Il colloquio fra i due personaggi è durato fino alle 20. Si dice che il conte de Lutzow abbia recato al Ministro notizie disastrose sull'esito dei generosi tentativi del Duca di Avarna a Schöenbrunn per evitare il conflitto Austro-Serbo, che sarebbe imminente. La Serbia ed il Montenegro continueranno a divagare fino ai primi di Aprile allo sciogliersi cioè delle prime nevi nei Balkani.

In caso di guerra con la Russia... In caso di guerra con l'Italia...

(Informazioni speciali).

Informazioni da Trieste ci dicono che al Consiglierato della Luogotenenza (Statthalterei) e dell'Ammiraglio, tutta la notte vegliano numerosi impiegati e ufficiali, che continuano a preparare atti e chiamate di riservisti. Alcuni di questi biglietti di richiamo portano la designazione di due luoghi che il titolare del biglietto ha il dovere di raggiungere al prossimo avviso a voce. Tale designazione in tedesco si traduce testualmente così: «In caso di guerra con la Russia a.....; in caso di guerra con l'Italia a.....;». Come si vede, le precauzioni sono molto larghe!

D'altronde, è noto che negli ultimi tempi tutti i forti austriaci verso il confine italiano sono stati muniti di nuova e più potente artiglieria. E' stato pure riformato il comando delle piazze forti. Mentre prima esse dipendevano dal comando di Klagenfurt, ora è stato stabilito un Comando speciale a Tarvis.

Il consolato serbo di Trieste è sottoposto ad accurata sorveglianza. Agenti in borghese prendono nota di quanti si recano dal console.

La città è percorsa da numerosi gruppi di riservisti che partono per la Dalmazia. Venerdì, alla partenza dal molo Giuseppino, i riservisti dalmati e friulani salutarono il monumento all'arciduca Massimiliano, che si trova a pochi metri dal molo, con grida di «Viva l'Austria!» I riservisti cantavano canzoni di caserma, fra cui la storica «Addio, mia bella, addio!» Molti gli avvinazzati, molti i parenti piangenti. Tutto ciò dà un aspetto insolito a certi punti della città.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 14 al 20 marzo 1909.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 16
» morti 1 —
» Esposti 2 —

Totale N.o 27.

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Foi pensionato con Maria Rizzi casalinga; Pietro Visintini calzolaio con Maria Palma zolfanellaia, Leonardo Chiarandini calzolaio con Giovanna Cacitti casalinga, Michele Comino agente di dogana con Maria Tulissi lavandaia, Edoardo Localdano - Sassolaterza ingegnere con Emma Driussi agiata, Francesco Cattarossi fabbro con Maria Della Rossa tipografa, Giovanni Cantarutti pubblicista con Caterina Prosdocimo casalinga, Virginio Adamo elettricista con Emma Stella tessitrice, Guido Giacomelli possidente con Andreina Peressini possidente, Luigi Bassi ferroviere con Natalina Varese casalinga, Vincenzo Terrana guardia di città con Alessandra Cerati sarta.

Matrimoni

Armando Bassi calzolaio con Luigia Bigotti sarta.

Morti

Cesare Miotti fu Giovanni d'anni 84 commissionato, Domenico Pitterli fu Angelo d'anni 63 falegname, Maria del Fabbro-Pilosio d'anni 86 contadina, Luigi Obuel di Pietro d'anni 8 scolaro, Corrado Rizzi di Luca di mesi 2, Celestina Canciani-Petrozzi fu Gio. Batta d'anni 81 casalinga, Giuseppina Trombetta-Valle fu Pompilio d'anni 65 pensionata, Emilia Zacum fu Girolamo d'anni 42 possidente, Domenico Coloricchio fu Valentino d'anni 67 operaio, Maria Cinello-De Clara fu Giacomo d'anni 81 contadina, Enrica Felice-Ursella fu Ermanno d'anni 25 contadina, Natale Stefanutti fu Giuseppe d'anni 63 agricoltore, Giuseppe Pitton fu Giacomo d'anni 79 agricoltore, Lino Chiavena di Luigi di mesi 3, Luigia Orsettigh-Cecotti fu Stefano d'anni 46 casalinga, Luigi Degano fu Leopoldo d'anni 34 fornaio, Luigi Zorattini fu Nicolò d'anni 33 falegname, Giacomo Comisso fu Santo d'anni 48 falegname, Antonio Dotto di Felice d'anni 4, Marianna Marangoni-Marangoni fu Giovanni d'anni 44 contadina, Maddalena Gonano-Di Vora fu Gio. Batta d'anni 36 contadina, Rosa Tosolini-Menchini di Leonardo d'anni 45 operaia, Rosa Patroncino-Cleri fu Angelo d'anni 78 contadina.

Totale N. 23

dei quali 9 a domicilio.

Cronaca Cittadina

— Provvedimenti scolastici allo studio - Convocazione del Consiglio comunale.

La Giunta municipale, nella seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni: 1. Riconosciuta la insufficienza degli stabilimenti scolastici urbani di San Domenico e delle Grazie di fronte al sempre crescente numero della popolazione scolastica, ha incaricato il Sindaco di ricercare nell'immediato suburbio a Nord della città un terreno per la costruzione di un nuovo edificio ad uso scuola primaria.

2. Ha in massima ammesso il bisogno di istituire col p. v. anno scolastico nella frazione dei Rizzi la 4.a e 5.a classe elementare ed ha autorizzato le pratiche tutte per l'acquisto del terreno occorrente con riserva di presentare in argomento proposte concrete, al consiglio comunale.

3. Ha approvato le proposte della Direzione generale delle Scuole circa le norme per i prossimi concorsi ai posti d'insegnamento, vacanti e circa le riforme delle Direzioni locali e nel servizio di supplenza, ed ha deliberato di sottoporle al consiglio comunale della prossima seduta.

4. Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale per il giorno di mercoledì 14 aprile alle ore 14.

— Camera del Lavoro.

Ieri sera nella sala della Camera del Lavoro in via dei Teatri, si tenne un'adunanza della lega metallurgici. Dopo animata e generale discussione sulla necessità e sui modi d'intensificare la propaganda dell'organizzazione di classe fra gli intervenuti, parlò il sig. Natale Rovina, membro della Commissione esecutiva, incitando gli operai a stringersi compatti sul terreno del sindacato neutro, a rafforzare in sè la coscienza proletaria e lo spirito di solidarietà sociale. In mezzo all'entusiasmo di tutti, fu indetta una nuova adunanza degli stessi metallurgici per domenica ventura, allo scopo di prendere gli ultimi accordi per il buon funzionamento e lo sviluppo della Lega.

Domani alle 1.30 pom. avrà luogo una riunione di spazzini. Parlerà il sig. Rovina.

— Decesso.

Apprendiamo essere morto, giorni sono, a Milano il prof. dott. Piero Pasini, che a Udine fu per circa otto anni e contava qui numerosi amici ed estimatori. Laureatosi in chimica, fu prima assistente del R. Laboratorio scientifico del prof. Körner, successivamente incaricato col prof. Menozzi dell'insegnamento di chimica analitica alla scuola superiore di agricoltura, indi chimico presso la Ditta Reinach e C., finalmente a Udine presso la nostra Stazione agraria, ove rimase per otto anni consecutivi, sempre compiendo egregiamente il proprio dovere.

Creatosi il R. Laboratorio di chimica agraria passò al medesimo; ma per ragioni dolorose ch'egli medesimo ha esposte in una sua lettera dovette abbandonare quel posto con sua viva dispiacenza, poichè aveva preso amore alla città nostra dove si era creato larga cerchia di affettuosi amici.

Si recò nuovamente a Milano e rientrò nel campo puramente scientifico col prof. Körner.

Con la morte del prof. Pasini, la società perde un uomo di cuore — la scienza, un cultore appassionato e intelligente.

— Le feste... Pasquali anticipate.

Siamo ancora nella settimana di mezza quaresima; e già si leggono tra gli annunzi del giornale, gli avvisi per le focaccie di Pasqua. Non solo; ma le vetrine di alcune offellerie — per esempio, quelle del Giuliani in via della Posta e del Dorta in Mercatovecchio, sono già «infiorate di magnifiche uova pasquali, grandi e piccole, di cioccolata di celluloide dipinte secondo le fantasie più brillanti, di cristallo pure dipinte ecc. ecc. E naturalmente, con le uova fecero la loro comparsa le focaccie e cento altri generi di torte, di dolci fantasia, di confetture. L'uomo ha la gran fretta di vivere!

— Il bambino rapito introvabile.

L'autorità di p. s. ha esperito tutte le possibili indagini di qua e di là del confine per avere qualche traccia del bambino rapito l'altra settimana in via di Mezzo, ma finora inutilmente. Anche quel po' di filo che credeva d'avere in mano, si è perduto.

Le ricerche attive fatte in lungo ed in largo, gl'interrogatori numerosi, non hanno lasciato trapelare nessun indizio. Si continua... ma dubitiamo senza costrutto. E' trascorso troppo tempo, ormai. Perchè le indagini avessero potuto avere qualche efficacia, sarebbe stato necessario iniziarle il giorno stesso del ratto. Invece, non s'è potuto far niente fino all'indomani, perchè il padre del bambino rapito non denunciò la scomparsa che la sera tardi, quando la rapitrice era già riuscita a mettersi al sicuro.

— «Sonno e sogni».

Un eletto e numeroso uditorio, composto in gran parte di signore e signorine, accorse ier sera alla interessante conferenza del dottor Liuzzi sul tema: «Sonno e sogni».

Il sonno — esordisce l'oratore — è uno dei fenomeni psico-fisici che più interessano e affaticano la scienza moderna. Fin dai tempi antichissimi esso fu oggetto di studio ma la spiegazione della sua intima natura non apparve ancora vicina ad essere acquisita. Quello che si sa, e che à fatto fare un passo innanzi sulla conoscenza di questa importantissima manifestazione della vita animale, si è ch'essa non è già uno stato passivo *incosciente* come si credeva universalmente fino a non molti anni addietro, ma una funzione del sistema nervoso attiva e *cosciente*: La coscienza cioè non sparisce del tutto, durante il sonno, ma persiste in parte.

Per spiegare in qualche modo il sonno furono emesse varie teorie, ciascuna delle quali a suo tempo fece rumore nel campo scientifico.

La teoria chimica, per la quale si ammette che il sonno fosse causato dall'esaurimento della materia generatrice di energia e dalla fatica.

La teoria vaso - motoria, propugnata dal nostro Mossa per cui si crede che il sonno sia generato dal fatto che il sangue parzialmente si ritira dal cervello, come fu sperimentato con il pletismografo.

La teoria dell'affievolimento della fuzione del sistema nervoso, ecc. Teorie tutte che non hanno potuto resistere intatte alla critica dell'esperienza.

Una dimostrazione che la coscienza nel sonno non sparisce totalmente, la si ha nel sogno. Il sogno è una rappresentazione mnemonica delle impressioni esterne e interne, degli stati effettivi dell'individuo. Esso è uno sprazzo di luce nelle tenebre del sonno. Tutti sognano: gl'infanti, i bambini, gli adulti. La memoria del sogno persiste più a lungo nei ragazzi perchè in essi la corteccia cerebrale è più plastica che negli adulti e quanto più plastica è la corteccia cerebrale tanto più durature sono le impronte prodotte dalle percezioni. Anche le bestie sognano.

Il meraviglioso nel sogno, elemento di mistico terrore alle popolazioni primitive, è un mistero anche per la scienza moderna. Esso non consiste nei fantasmi strani e grotteschi che sono generati, dal sovrapporsi, e dall'accavallarsi di percezioni diverse senza la guida del discernamento critico e del giudizio; ma nell'avverarsi che un'avvenimento, una disgrazia accadda nelle circostanze di tempo e di luogo in cui fu sognato.

Affine al sonno è lo stato ipnotico. Perillon pensò che ottimo mezzo pedagogico sarebbe stata la suggestione ipnotica: e i risultati sono davvero ripromettenti.

La conferenza fu applauditissima.

— Testamento d'una suicida.

Quella tal Emilia Zacum, suicidatasi l'altro ieri, nel suo testamento fatto qualche anno fa nominò suo esecutore testamentario l'avv. Giovanni Levi; dispose una somma per l'abbellimento del cimitero israelitico e lasciò la sua sostanza ascendente ad oltre l. 50000 alla sorella Anna.

— Ricreatorio festivo.

Questa sera, alle 8, nel Ricreatorio festivo di via Tiberio Deciani, si rappresenteranno tre produzioni in un atto ciascuna: «Le campane», «Il Pitocchetto», «In Tribunale».

— I disertori austriaci.

I giornali da qualche tempo vanno registrando con una frequenza veramente sorprendente la cronaca dei disertori austriaci che si costituiscono alle nostre autorità; una vera recrudescenza di diserzioni da parte dei soldati del vicino impero. Soltanto alle locali carceri giudiziarie furono dal primo gennaio a ieri, cioè in poco più di 2 mesi e mezzo, accettati 40 disertori in attesa d'informazioni.

Ci riferiscono poi che altri disertori, provvisti in antecedenza di documenti, non si presentarono alle autorità, ma proseguirono il loro viaggio per la meta che si erano prefissa. Così di questo genere se ne sarebbero verificati in sudditi austriaci domiciliati con le famiglie in Italia.

LOTTO — Estr. del 20 marzo

VENEZIA	4	73	2	90	56
BARI	87	64	28	41	40
FIRENZE	63	44	9	7	87
MILANO	32	16	20	6	40
NAPOLI	83	59	67	3	65
PALERMO	36	24	73	33	32
ROMA	1	4	20	23	86
TORINO	1	84	69	68	12

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise

Le feste garibaldine, la Marcia reale e un repubblicano.

La causa finita ieri alla Corte d'Assise, è passata per una serie di vicende tali da importunare mezza Italia. Ed era così sballata che il Procuratore del Re, cav Trabucchi, ha creduto bene di abbandonarla alla fin fine. Prima di tutto è stata portata al Tribunale di Tolmezzo, il quale s'è lavato le mani dichiarandosi incompetente. Dal Tribunale di Tolmezzo è passata alla Corte d'Appello di Venezia, poi alla Cassazione di Roma e finalmente alle Assise di Udine. Non meritava tanto, veramente, una sfuriata repubblicana, per quanto fatta a Pontebba; cioè in faccia ai nostri carissimi alleati!.... E sopratutto, non meritava di trascinarsi da ben due anni, cioè dal 7 luglio 1907!

In quel giorno a Pontebba si festeggiava il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, con sfoggio di parate, divertimenti, concerti e... sbornie non disprezzabili. L'entusiasmo era grande — disse un teste, quasi a scusare le sbornie in una occasione simile.

Avvenne che — pare ordinata dal Sindaco — la banda suonò la marcia reale, che diede sui nervi a quei repubblicani che sono veramente all'avanguardia d'Italia. E i «cittadini repubblicani» fischiarono la marcia reale. I fischi spiacquero ai buoni patriotti monarchici pontebbani, alcuni dei quali credettero doveroso fare un rimarco sulla sconvenienza dell'atto, al sig. Mattia Orsaria che sembra sia come il.... (stavo per dire il Re!) il Presidente dei Repubblicani di Pontebba. Il sig. Orsaria rispose..... E' un po' difficile precisere quello che rispose. Chi dice abbia detto che *il Re* è un pulcinella e chi dice invece rispondesse che *i Re* sono pulcinella. Come si vede, la cosa sarebbe molto differente.

L'imputato che confessa d'aver fischiato la marcia reale — perchè repubblicano convinto, voleva con ciò dimostrare le sue convinzioni — dichiara di non aver voluto offendere il Re ma *la forma di governo*, monarchica.

Anzi soggiunge:

— Per la nostra causa (quella repubclicana che s'intende) è una disgrazia avere un sovrano come Vittorio Emanuele, avere un Re di quel valore; sarebbe meglio avere un re pulcinella.

I testimoni non sanno neppure specificare le parole dette: davanti al carabinieri dissero che l'Orsaria avrebbe detto il nostro Re., ecc., mentre poi hanno corretto «il Re» o «i re».

Comunque sia, il Siudaco di Pontebba, cav. Englaro, avuta notizia della cosa e appurato (secondo lui), che la frase era diretta al Re d'Italia, denunciò l'Orsaria all'autorità, la quale istruì il processo.... che dopo tante peripezie, finì con una assoluzione.

L'accusato sostiene che il cav. Englaro lo denunciò più per rivalità — dovuta a concorrenza professionale — che per altro.

— O perchè mai il cav. Englaro avrebbe spiegato tanto zelo diversamente — domanda l'avv. Driussi difensore — dal momento che non se n'erano occupati nè il delegato Gattinoni, nè il maresciallo dei carabinieri?

Anzi, questi due rappresentanti l'autorità di p. s. dicono un mondo di bene dell'Orsaria. E' repubblicano sì, ma repubblicano per conto suo, rispettoso e non eccedente. Non occorre soggiungere, dopo di ciò, che gli altri testi sono insignificanti. Ne erano chiamati una dozzina: tutto il mondo degli impiegati governativi di Pontebba e altri siti.

Il P. M. rilevata la concordia delle deposizioni tutte, conclude chiedendo un verdetto assolutorio per non provata reità, non potendo nemmeno concepire si sia potuto mancare di rispetto a un Monarca di Casa Savoia, di quella Casa che ha cooperato, coi martiri nostri, a rendere l'Italia una e libera, a un Sovrano liberale come Vittorio Emanuele terzo.

La singolarità del fatto d'un processo per lesa Maestà a Udine — processi che sono così frequenti invece nel vicino impero — la rileva anche l'avv. Driussi, notando essere il primo — a quanto crede — che si sia avuto nella nostra città dopo la formazione del Regno d'Italia.

Associandosi alle conclusioni del Procuratore del Re, l'avv. Driussi fa un po' di propaganda repubblicana ricordando anzitutto come il rappresentante della legge è obbligato, in uno Stato Monarchico, a difendere la Monarchia, come domani difenderebbe la Repubblica in uno Stato Repubblicano. E mentre in Italia è reato, almeno morale, l'essere repubblicani; nella vicina Nazione latina, è reato essere monarchici. E trova che non abbia torto il suo cliente ad essere antimonarca, se pensiamo — dice — che dipende da un vecchio di 79 anni e dal suo diverso umore, una conflagrazione europea o meno. E questo lo diceva il *Corriere della Sera* di ieri.

Legge poi uno squarcio di prosa scritta da un giornalaccio clericale, alludente alla persona del Re d'Italia e dice che quando si permettono di scrivere simili cose e quando si permettono satire e caricature di sovrani come quelle della commedia *il Re*, rappresentata sere fa, non c'è motivo di scagliarsi contro chi esprime le sue convinzioni sopra una forma di governo contraria alla monarchia.

I Giurati non ebbero molto da esaminare la loro coscienza, dopo tutto ciò, per pronunciare il verdetto. Difatti se la sbrigarono in pochi minuti e negarono ogni colpabilità.

E il Presidente cav. Silvagni — in nome del Re non offeso — mandò assolto l'Orsaria.

Una tragedia d'amore.

Martedì si discutera il processo per tentato omicidio contro certo Giovanni Milanese d'anni 21 bracciante, di Mariguana (Sesto Reghena).

Il fatto di cui l'accusa, è avvenuto il 12 agosto scorso e noi lo narrammo allora diffusamente.

Il Milanese che amoreggiava da quattro anni con certa Luigia Pinos — la quale aveva finito per stancarsi di lui, della sua condotta e delle sue gelosie — messo in libertà dalla bella mentre si trovava all'Estero per ragioni di lavoro, decise di rimpatriare per venire... ad ammazzarla. Un viaggio che aveva il suo scopo, come si vede!... Difatti, diede ad arrotare un coltello — dice l'accusa — e partì per l'Italia. Giunto in paese la sera del 12 agosto, senza neppur recarsi a salutare la famiglia andò a trovare «l'infedele» e dopo poche parole di «spiegazione», le inferse una coltellata al petto per la quale la Pinos fu spinta fin sulla soglia dell'altro mondo. Ma poi, fortunatamente, guarì dopo una malattia durata oltre i quaranta giorni.

Quando si dice l'amore!...

Tribunale di Udine

Pres. Luzzatti — P. M. Schiappelli

Furto

Infanti Giovanni di Osvaldo d'anni 16 nato a Sesto al Reghena, è imputato di essersi, il giorno 17 gennaio qui in Udine, indebitamente appropriato di un paletot del suo padrone Brida Casimiro, che glielo aveva momentaneamente affidato; di avere involato, nello stesso giorno e allo stesso Brida, una camicia del valore di L. 5.

Fu condannato a mesi 2 e giorni 2 e L. 53 di spese.

Maltrattamenti

Bianchig Carlo fu Giuseppe d'anni 34 di Prepotto è chiamato a rispondere all'imputazione di avere da un anno a questa parte maltrattato, più volte, e ingiuriato, e minacciato a mano armata la propria madre Marcolin Caterina e la sorella Bianchig Luigia.

Il P. M. ritira l'imputazione per ingiurie e minaccie.

Il Tribunale condanna il Bianchig per lesioni personali a mesi 1, giorni 10 e alle spese processuali, accordandogli il beneficio della pena condizionale.

Due mole e una bicicletta

Lo scalpellino Federico Sandelli fu Federico d'anni 28, di Udine il 6 corr. rubava al proprio padrone Viviani Antonio una mola del valore di L. 16; il giorno seguente, ne involava un'altra del valore di L. 8.75 a Zugolo Francesco, cui faceva di più .. il favore d'alleggerirlo anche di una bicicletta marca «Tre Fucili» di circa L. 200. Fu condannato a mesi 7, e giorni 15 e accessori.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Sacile. Costruzione Scuola: prestito provvisorio. — Cividale. Alienazione fondo stradale. — Platischis. Aumento stipendio al Segretario. — Buia. Sussidio al patronato scolastico. — Paluzza. Proroga taglio piante per costruzione lo ali latteria Sociale. Tariffa tassa famiglia. — Comeglians. Progetto taglio piante di Tualis. — Enemonzo. Affranco censo dovuto al curato di Colza-Maiaso. — Sesto al Reghena. Mutuo di lire 1300. Aumento stipendio al Segr. comunale. Aumento di salario al cursore. — S. Pietro al Natisone. Tassa famiglia: eccedenza limite normale. — Pagnacco, Feletto Umberto, Remanzacco. Capitolati medici. — Nimis. Mutuo suppletivo di lire 1 000 per l'acquedotto. — Claut. Ricorso in cassazione nella causa Barzan Gobbo G. Batta.

Decisioni varie

Latisana. Debito spedalità Ambrosio Umberto. Ordina l'iscrizione in bilancio della somma dovuta agli Ospedali Riuniti di Livorno. — Castions di Strada. Edificio scolastico di Morsano di Strada: Acquisto fondo. Esprime parere favorevole. — Drenchia. Rimborso quota concorso costruzione strada di Cosizza al comune di Grimacco. Ordina al comune di Drenchia di pagare, salvo a provvedere d'ufficio. — Ovaro. Tassa esercizio: accoglie in parte i ricorsi di Solaro Giacomo e Carlevaris Valentino. — Buttrio. Idem dichiara irrecivibile il ricorso di Don Luigi Miconi. — Udine, Ampezzo. Bilanci 1909. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Ampezzo. Assegno per spese di rappresentanza al Sindaco. — Povoletto. Autorizzazione a lite per cancellazione marca livellaria. — Caneva. Mutuo suppletivo di lire 35000 per l'acquedotto. — Rigolato. Concessione derivazione d'acqua a favore della Latteria di Ludaria. — Pontebba. Lite col com. di Moggio per taglio piante. — Castelnovo Capitolato medico.

Luigi Prucisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

I fratelli Valle, commossi ringraziano sentitamente tutte quelle persone che in qualsiasi modo presero parte al loro dolore.

Chiedono venia delle involontarie ommissioni.